

Realizzata una brochure per il restauro conservativo

RESTAURATA LA FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEIO A CAVE

Il sindaco di Cave, Massimo Umbertini, ha recentemente presentato alla cittadinanza di Cave il restauro della facciata della chiesa di San Carlo Borromeo, che per l'occasione ha avuto la benedizione di Mons. Domenico Sigalini, vescovo della Diocesi di Palestrina.

A ricordo della manifestazione e dei lavori fatti è stata realizzata una bella brochure ideata e progettata dall'arch. Marta Pompili e dalla dott.ssa Marina Pennini, autrici anche dei testi, in collaborazione con Alessandra Subiaco. Nella brochure di 8 pagine, le autrici ripercorrono la storia della chiesa e quella del restauro finanziato dalla Regione Lazio. La chiesa, con annesso convento, si trova in Piazza Guglielmo Marconi nel luogo dove sorgeva un edificio intitolato ai santi Sebastiano e Rocco. La vecchia chiesa fu donata dalla Confraternita del Rosario nel 1567 ai Francescani che, nel 1616, posero la prima pietra per la costruzione della nuova chiesa e del convento. Non si conosce il nome dell'architetto ma quello di P. Bonaventura Biscia, che diresse i lavori, e dei quattro fratelli Biscia che finanziarono la costruzione, come ricorda l'iscrizione sulla facciata: D. CAROLO QUATUOR D. FRANCISCI GERMANIQUE FRATRES BISCAIE CAVENSES PATRI M. EXTR.

1640. L'anno dell'iscrizione è quello dell'inaugurazione della chiesa.

«La facciata doveva essere tutta in travertino - scrivono le autrici - ma il secondo ordine fu realizzato in cortina in quanto ritenuta più confacente alla povertà dell'ordine». Nel 1678 fu realizzato il portale di marmo scolpito dal trentino Giacomo Berti. Nel 1703 a causa di un terremoto, la chiesa subì notevoli danni. Nel 1710 iniziò la costruzione della scalinata in marmo.

La chiesa fu consacrata il 19 giugno 1729.

Con la soppressione degli ordini religiosi fatta da Napoleone, il convento fu venduto e soltanto nel 1910 riacquistato. Anche durante la seconda guerra mon-

diale la chiesa fu danneggiata e furono necessari numerosi lavori di riparazione. Altri lavori furono eseguiti tra il 1964 e 1967. Nel 1984 furono poste nelle nicchie quadrangolari della facciata due statue in travertino, raffiguranti S. Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova, realizzate dallo scultore di Cave Franco Bono.

Nel 2006 sono stati appaltati i lavori di restauro specialistico della facciata. «Essa - si legge nella brochure - è costituita da materiali diversi originali e di restauro. L'ordine inferiore è stato realizzato con calcare

locale, più leggero e meno compatto del travertino di Tivoli, più conosciuto con la denominazione di "tartara" o "cardellino" ed è usato frequentemente nella zona... Nel basamento, alcune pietre conservano le tracce di una originaria lavorazione a bugne».

Dopo aver esaminato i vari tipi di materiali ed elementi utilizzati nel corso dei secoli, le autrici descrivono il tipo di restauro effettuato. Sono state messe in sicurezza tutte le parti pericolanti, restaurate le superfici, eliminata la vegetazione infestante e i licheni con applicazione di biocidi specifici. Nella parte inferiore si è provveduto a pulitura con nebulizzazione di acqua e impacchi chimici di carbonato d'ammonio. Gli intonaci sono stati puliti, consolidati e trattati con nuova tinteggiatura a calce. Il colore è stato scelto in base ai tratti di coloritura più antica. La cortina è stata pulita e stuccata. Tutte le parti metalliche rimaste in opera sono state pulite e protette con appositi prodotti. Tutta la superficie della facciata è stata infine protetta con un biocida a lento rilascio per ritardare la formazione dei licheni. Tutte le operazioni di restauro sono state registrate in mappe tematiche su basi grafiche desunte dal rilievo.

«Tutto il restauro, svolto con fini conoscitivi oltre che conservativi - concludono Pompili e Pennini - ha seguito un criterio rigorosamente filologico».

Angelo Pinci

